



## CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

### SETTIMA LEGISLATURA

---

#### INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

---

#### **DISMISSIONI DI SEDI POSTALI NEL VENETO: UN RISCHIO OCCUPAZIONALE E UN IMPOVERIMENTO DELLA QUALITA' E DELL'EFFICIENZA DEL SERVIZIO PER CITTADINI E TESSUTO PRODUTTIVO E COMMERCIALE**

Presentata il 6 giugno 2004 dal Consigliere Gianfranco Bettin

Premesso che:

Poste Italiane S.p.A. è da anni al centro di un intenso processo di ristrutturazione che sta provocando la dismissione in tutto il territorio nazionale di numerosi impianti produttivi ricevuti “in dotazione” dall’Amministrazione Pubblica al momento della trasformazione societaria;

nel Veneto tutto ciò ha già comportato la chiusura da parte di Poste Italiane S.p.A. degli impianti di Rovigo e Vicenza, con pesantissime ripercussioni sulla funzionalità dei servizi;

nella provincia di Treviso, in particolare, attraverso la comunicazione congiunta del membro del CdA di Poste Italiane S.p.A., nonché capogruppo comunale della Lega Nord a Treviso, Mauro Michielon e dell’addetto stampa aziendale Agostino Mazzurco, si è prospettata la chiusura entro 60-90 giorni dell’attuale UdR (Unità di recapito) di Treviso, con il trasferimento delle attività in altri locali, in affitto, ubicati al limite del territorio comunale e, allo stesso tempo, prospettato il trasferimento agli impianti di Padova delle attività di smistamento e avviamento della corrispondenza comunale e provinciale attualmente svolte in loco dal Centro Postale Operativo di Treviso;

visto l’elevato valore commerciale degli immobili dove hanno attualmente sede le attività di recapito, di proprietà aziendale (Piazzale Duca D’Aosta), esiste su di essi un interesse specifico

se la realizzazione di un simile proposito, congiunto al trasferimento a Padova delle altre fasi di lavorazione, non produca un ulteriore aggravio alla funzionalità del servizio postale regionale, già gravemente compromesso dalle chiusure dei centri operativi di Vicenza e Rovigo, vista anche l'elevata vocazione commerciale della regione che prevede un'infrastruttura postale efficiente, capillarmente posizionata, quale essenziale componente di supporto a queste attività;

se l'intreccio di interessi politici ed economici non rischi di rendere Poste Italiane S.p.A. corresponsabile di operazioni speculative estranee alla sua "missione industriale" che scaricano i loro effetti sulla collettività e sui 250 lavoratori e lavoratrici coinvolti nell'operazione;

con queste dismissioni quali garanzie Poste Italiane S.p.A. è in grado di offrire sulla qualità dei servizi nella Regione.

***Gianfranco Bettin***

Venezia 6 agosto 2004